

F. — NOTIZIE INTORNO ALLA SPEDIZIONE IDROGRAFICA
DELLA « SCILLA » NEL MAR ROSSO.

Estratto di lettera del comandante G. CASSANELLO.

Il cav. Gaetano Cassanello, capitano di fregata nella nostra Marina, attualmente comandante della R. nave « Scilla », incaricato della esecuzione dei lavori idrografici nel Mar Rosso, ha diretto al presidente della Società Geografica, marchese Giacomo Doria, una interessantissima lettera, dalla quale togliamo i seguenti brani:

Massaua, 4 febbrajo 1892.

Egregio Signor Marchese,

Oggi, finalmente, parte col piroscalo « Enna » alla volta d'Italia, il poco materiale zoologico e geologico, che lo « Scilla » ha potuto raccogliere nei due mesi di suo soggiorno nel Mar Rosso. Al Museo Civico spedisco una cassa, che faccio voti, arrivi a destino nel buono stato in cui parte: contenente pesci, alcuni rettili, pochi insetti, cui spero dare molti compagni nell'epoca in cui si faranno stazioni a terra, anfibì ed una specie di pipistrello, che mi auguro possa esser gradita dal signor Direttore. All'Acquario di Napoli spedisco nello stesso tempo un'altra cassa contenente specie della fauna marina, raccolte nelle diverse classi, e che spero possa presentare più d'una forma interessante. Dei saggi di fondo ho spedito una parte al prof. Issel, e il resto, insieme alle conchiglie ed ai minerali, al prof. Pantanelli della R. Università di Modena. Assorbito dal lavoro idrografico, che forma lo scopo precipuo della mia missione, ne ebbi sottratto tutto il mio tempo, specie nel momento di principiare ad organizzare il lavoro. Ecco perchè non potei dedicare, come lo avrei desiderato, un maggior tempo alle ricerche che tanto le interessano. Mi lusingo però, da ora in poi, di poter far molto di più e di non meritare tutto intero il di lei biasimo a campagna finita. I dragaggi fatti a grande profondità hanno dato poco frutto, forse pel fondo sabbioso in genere, forse perchè la temperatura decresce lenta-

mente dalla superficie al fondo stesso. Mi contenterò di citare un solo testimonio della mia asserzione, trascrivendole le temperature osservate in un solo scandaglio e che furono le seguenti: 23° 11' 30" Lat. N. 37° 3' 40" Long. E. Greenwich.

Temperatura alla superficie	25.° 0 C.
» a 100 metri di profondità	23.° 9 »
» a 300 »	22.° 0 »
» a 700 »	21.° 8 »
» a 1510 »	21.° 8 »
» dell' atmosfera	26.° 7 »

Al cattivo raccolto penso però che abbia contribuito l'imperfezione delle draghe e del ganganò adoperati, che ora mi occupo a migliorare.

Poichè so ch' Ella è tanto cortese da interessarsene, godo di assicurarla che la campagna promette assai bene e che, se tutto procederà come adesso per qualche altro mese, essa non rimarrà del tutto infruttifera. Prima che l'alta temperatura lo renda impossibile, mi propongo di fare una precisa ricognizione del Ghubbet Soghra, certamente il cratere principale che diede origine all'arcipelago delle Dahlak. Non vi ho fatto che un breve soggiorno, che però mi è bastato a constatarvi la straordinaria profondità del mare, la costituzione geologica del terreno che lo circonda, che è interessantissima, e la ricchezza straordinaria della fauna marina. Spero di potermi fermare una settimana, quanto occorrerà a farne il rilievo idrografico completo e di sortirne ricco di spoglie opime, sia zoologiche che geologiche. Non dispero che le osservazioni di temperatura del mare, accuratamente praticate sopra larga zona, e fatte procedere di pari passo con quelle delle correnti, mercè il prezioso correntometro disegnato e fatto costruire dall'ammiraglio Magnaghi, possano riuscire a spargere un poco, almeno, di luce nel regno assai bujo, per questi paraggi, di questa interessante parte della fisica del mare. Per parte mia, per quanto sia limitata l'esperienza ricavata dall'attuale campagna e da quelle che vi ho fatto tre anni or sono col « Veniero », debbo osservare che non ho mai avuto occasione di incontrare una delle minacciate correnti trasversali che, annunciate dalle carte geografiche esistenti, tengono in un continuo allarme l'animo dei naviganti in questi paraggi. In compenso, ho avuto ripetute occasioni di sperimentare a quali poco piacevoli sorprese si trovi esposto chi, navigando con una nave di ferro o d'acciajo, non vegli, con tutta la cura che meritano, le proprie bussole.

Non dispero di poterle dare qualche dettagliata notizia della cam-

pagna della « Scilla », di genere tale da interessarla sotto il punto di vista geografico, che tanto da vicino La tocca. Mi lusingo frattanto che il lavoro intrapreso sarà informato alle lezioni del maestro che pose l'idrografia d'Italia alla testa delle migliori, e che non farà troppo magra figura accanto ai lavori che di questo genere si possiedono.

Accolga con animo benigno i miei omaggi più sinceri e mi permetta di esserle sempre

Dev.mo obb.mo

G. CASSANELLO.
